

SEZIONI CERCA

VETRINA ABBONATI

Con Conte o senza, il dilemma della direzione Pd. Letta: "Il congresso non può essere tra l'avvocato del popolo e Calenda". E avvisa: "Mai più governi di salvezza nazionale, quando il governo cadrà chiederemo le elezioni"

Al Nazareno va in scena il primo atto della riflessione interna al Partito Democratico. Nodo Letta e convergenza delle correnti

A CURA DELLA REDAZIONE

06 Ottobre 2022 Aggiornato alle 12:04 14 minuti di lettura



(lapresse)

Si apre oggi la direzione del Pd, la prima delle quattro fasi che a febbraio-marzo porterà al congresso. C'è attesa per il discorso di apertura del segretario Enrico Letta, che verrà seguita dal dibattito e da una contro replica di Letta. Verranno ricordati i punti del percorso del congresso elencati nella lettera agli iscritti (chiamata, nodi, discussione e primarie) e farà un'analisi del contesto nazionale e internazionale: guerra, crisi energetica, tensioni dentro l'Unione europea. Letta ribadirà poi la necessità di una opposizione convinta e determinata. Al centro però il nodo alleanze, con il Pd con due piedi in due staffe: quella rappresentata dal Terzo polo e quella rappresentata dalla ricostruzione del campo largo con il M5s. La direzione sarà la prima tappa della discussione sul percorso del congresso. Non mancano in queste ore gli appelli degli esponenti dem. Per Andrea Orlando la discussione deve avere come tema centrale «la partecipazione», mentre per Fabrizio Barca le elezioni sono state perse «perché da molto tempo non dà la sensazione di credere che sia davvero possibile cambiare radicalmente le cose e aumentare la giustizia». Dopo la vasta gamma di nomi scesi in campo per il post Letta, da Paola De Micheli al sindaco di Pesaro Ricci, sembra che il grosso di Base Riformista, la corrente ex renziana guidata da Guerini, abbia intenzione di sostenere Stefano Bonaccini. Anche il futuro dei prossimi gruppi parlamentari è da decidere: alcuni vorrebbero «una donna» come capogruppi delle delegazioni a Montecitorio e a Palazzo Madama, tra cui Simona Bonafè e Anna Ascani, insediate da Nicola Zingaretti, per il ruolo di capogruppo alla Camera. Rosy Bindi, invece, insieme ad altri intellettuali d'area dem, ha proposto lo scioglimento del partito del largo del Nazareno.

Il caso - Pd, scontro sulle primarie e sul leader. Bonaccini: "Tempi rapidi per il congresso"**L'intervista - Provenzano: "Il Pd deve guarire dal governo e costruire una vera alternativa"****Il commento - Il destino del Pd e le colpe dei suoi leader****Aggiornamento ora per ora****12.02 - Zanda: "Lo scioglimento sarebbe delitto politico grave"**

«Il dibattito sullo scioglimento del Pd è grave, pensarci è un delitto politico molto grave. Ma l'insistenza con la quale il tema viene riproposto deve farci riflettere». Così Luigi Zanda, intervenendo alla direzione del Pd. «Dobbiamo sì pensare all'interesse generale ma dobbiamo avere chiara l'identità. Perché se non viene fuori il partito della ztl' o 'dei governisti' e questi sono insulti per un partito di sinistra», ha aggiunto.

12.00 - Benifei: "Classe dirigente screditata. Ora basta"

«Dobbiamo dirci le cose che stanno: il Pd oggi è screditato agli occhi di una parte significativa degli italiani. Abbiamo perso perché in pochi hanno creduto che il programma potesse essere portato avanti da una classe dirigente che oggi è screditata agli occhi degli elettori». Così Brando Benifei, capodelegazione Pd in Europa, in Direzione. «È credibile che possa cambiare il Jobs Act chi lo ha magnificato? E sul taglio dei parlamentari, seguiamo i grillini su una strada sbagliata. Ora i protagonisti di tutto questo ci vogliono spiegare ora come riformare la democrazia, io dico ma anche basta»

11.57 - Sisto (Ff) - Governo non è nato e Pd già lo critica

«Il governo di centrodestra non è ancora nato e il Pd, con il suo segretario pro tempore Letta, già lo critica, annunciando un'opposizione intransigente. Un rigurito ideologico che va contro la logica e gli interessi del Paese». Così in una nota il deputato di Forza Italia e Sottosegretario alla giustizia Francesco Paolo Sisto. «Parlare di 'intransigenza' quando ancora non sono nemmeno sul tavolo i contenuti del confronto, peraltro in un momento così difficile per famiglie e imprese, significa voltare le spalle a tutto ciò che i Dem hanno propagandato finora, a cominciare da quel senso di responsabilità la cui mancanza hanno ipocritamente rimproverato, all'occasione, solo agli altri», conclude

11.55 - Pnr, Renzi: "Giorgia basta alibi. Val tu a Bruxelles"

«Meloni si lamenta dei ritardi sul Pnr, assurdo. Cara Giorgia, basta alibi. Non perder tempo: avuto l'incarico fai il Governo in 24h anziché discutere con Salvini dei totoministri e vai tu a Bruxelles al Consiglio UE il 20/10. Hai fatto cadere Draghi, ora governa tu. Se ti riesce». Così in un tweet il leader di Iv, Matteo Renzi

11.50 - Benifei: "Campo largo avrebbe vinto. Guardiamo regionali"

«Il tema delle alleanze non è marginale: con il campo largo avremmo vinto le elezioni. Oggi il Pd deve stringere le intese che saranno base delle future alleanze, anche in vista delle regionali». Lo ha detto Brando Benifei, capo delegazione dem a Bruxelles, alla direzione del Pd

11.48 - Prestipino: "Applauso per Letta e non per Cirinnà. Ci vuole coraggio anche per applaudire"

«Si è applaudito in modo direi automatico alla relazione poco realistica del segretario. Però quando Monica Cirinnà dice cose realistiche e condivisibili, la platea è scarsamente reattiva. Anche per applaudire ci vuole coraggio di questi tempi...». Lo scrive in un tweet la deputata dem Patrizia Prestipino, a direzione nazionale del Pd in corso

11.41 - Danti (Iv): "Meloni si occupi di rigassificatori non di totoministri"

«Oggi la Commissaria all'energia Kadri Simson giustamente ribadisce l'importanza di fare i rigassificatori, nel frattempo in Toscana destra e MSS provano a bloccarlo e il sindaco di Fdi fa le barricate. È tempo che Meloni si occupi di queste cose, non di totoministri». Lo scrive su Twitter l'eurodeputato di Renew Europe e Italia Viva Nicola Danti

11.39 - Dellavedova: "Destra impreparata a governare"

«Pronti? Mica tanto. Le parole di Giorgia Meloni sulla necessità di trovare fuori dal novero degli eletti della destra competenze necessarie a ricoprire le cariche ministeriali sono l'ammissione di impreparazione della classe dirigente. E il tentativo di mettere le mani avanti sul Pnr, attaccando strumentalmente il Governo Draghi, sono un ulteriore segno di nervosismo». Lo scrive su Facebook il segretario di +Europa Benedetto Della Vedova. «Più Europa è pronta a una opposizione politica e parlamentare rigorosa, nel segno di un'alternativa alla destra di Giorgia Meloni ispirata all'Europa, alle riforme economiche e ai diritti», conclude Della Vedova

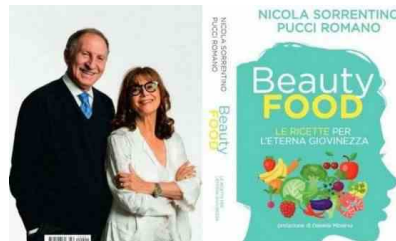
11.36 - Calenda: "Pd continua a non scegliere. Da Letta solo banalità"

«L'assoluta banalità dell'intervento di Letta alla direzione del Pd conferma una sola cosa: continuano a non voler scegliere. Le solite parole d'ordine su giovani, donne e "ma anche". Nessuna proposta o idea. "Siamo i buoni e tutti gli altri i cattivi". Questo è tutto». Lo scrive su twitter il leader di Azione Carlo Calenda. «Non è politica ma moralismo. Siamo per le donne ma eleggiamo meno donne di tutti. Siamo per i giovani ma il partito è gestito da Zingaretti, Bettini, Orlando e Franceschini. Abbiamo perso ma è colpa degli altri. Così sarà molto difficile fare opposizione insieme», continua Calenda in un altro tweet

11.33 - Fassina: "Con congresso non cambierà niente"

«Le richieste di scioglimento del Pd sono naïf o strumentali. Ma in un congresso con le "primarie" per incoronare il/la segretario/a la riforma del partito è manutenzione ordinaria, nel migliore dei casi straordinaria, ma non può essere ricostruzione». È quanto

SALUTE

**Che bella sei! Cosa mangi?**

di Daniela Minerva

● ● ● ● ● ● ● ●

sostiene Stefano Fassina (Leu) in un'intervista a Il Riformista. «Con le primarie, la scelta della linea, non soltanto del leader, è affidata alle constituency elettorali in essere e ai grandi media mainstream. Le analisi del voto per classi sociali indicano che il Pd è il primo partito tra 'dirigenti e quadri' e rappresenta prevalentemente impiegati e professionisti della cultura, classi medie relativamente garantite, attive e in quiescenza. Sono settori preziosi e imprescindibili per l'Alleanza progressista con il M5S guidato da Giuseppe Conte. Ma alla fine del congresso, tali stakeholders incoroneranno la figura nella quale si riconoscono e che porta avanti i loro interessi: forse più giovane e di sesso diverso dagli ultimi segretari, ma in continuità dietro il cambio estetico», conclude Fassina.

11.30 – Cirinnà: "Il Pd è un partito chiuso, correntizio, che ha logiche spartitorie"

"Ho preannunciato il mio voto al processo congressuale. Dovevamo proporre una sintesi. Chi arriva nel partito si trova davanti a un partito chiuso che a logiche correntizie e spartitorie. Le regole vengono scritte a Roma e da pochi. Questo è respingente perché ci vede". Questo l'intervento in direzione di Monica Cirinnà

11.28 – Cirinnà: "Serve passaggio testimone fra generi e generazioni"

«Troppi di noi non hanno credibilità per intestarsi un percorso di rinnovamento. Mi metto io davanti a tutti: dobbiamo fare un passo indietro, passare il testimone tra generazioni e generi». Lo ha detto Monica Cirinnà alla direzione del pd. «La rappresentanza femminile è rimasta vittima delle pluricandidature, anche femminili. C'è stato fra noi poca solidarietà femminile», ha aggiunto

11.22 – Lupi: "Più che totoministri concentrarsi su bollette e Pnrr"

«Altro che toto ministri dobbiamo occuparci di attenuare i costi dell'energia per famiglie e imprese e di utilizzare a pieno le risorse del Pnrr». Così il capo politico di Noi moderati Maurizio Lupi.

11.19 – Mulè (Forza Italia): "Ancora 10 miliardi da spendere nel Pnrr. A lavoro per mettere in parl i conti"

«Nella nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, il governo dichiara che entro la fine dell'anno riusciremo a spendere circa 21 miliardi di euro. Abbiamo un arretrato di 10 miliardi che non sono stati impiegati per una serie di motivi. Intanto, da quando viene varato un progetto all'avvio della realizzazione trascorrono in media 770 giorni nel nord ovest dell'Italia e 1442 giorni nel sud e nelle isole. A ciò si aggiunge: l'aumento delle materie prime che comporta una necessaria rivisitazione dei capitolati degli appalti e la cronica deficienza, in termini di competenze e professionalità, delle amministrazioni periferiche nel far fronte a progetti innovativi come quelli contenuti nel Pnrr. Questo combinato disposto porta forse Giorgia Meloni da un lato a prendere atto che a fronte di 29,4 miliardi di euro ne abbiamo spesi 21 miliardi e dall'altro, senza dare la colpa a nessuno, dire che è tempo di lavorare per rimettere in parl i conti». Così a La7 Giorgio Mulè, sottosegretario alla Difesa e deputato di Forza

11.12 – Letta: "Nei prossimi giorni proposta su congresso"

«È fondamentale che ci sia una discussione, una analisi del voto e, a cascata, se saremo d'accordo su una impostazione generale, avremo un momento per entrare nello specifico sulla base di una proposta concreta che non facciamo oggi. Ognuno deve sentirsi libero di intervenire e poi, nei prossimi giorni, avremo un secondo momento». Lo ha detto Enrico Letta alla Direzione del Pd

11.10 – Letta: "Congresso non può essere referendum su Conte o Calenda"

«Se il congresso diventasse un referendum tra Movimento 5 Stelle e Azione significherebbe che la storia del partito è già in declino». Così Letta nella relazione iniziale della direzione Pd

11.06 – Letta: "Nuovo gruppo dirigente con forte legittimazione"

«Serve un nuovo gruppo dirigente formato da nuove generazioni». Lo ha detto Enrico Letta alla direzione del Pd

10.58 – Letta: "Discussione tra noi deve essere senza sconti"

«È giusto che noi oggi questa discussione la facciamo senza sconti fra di noi. Il risultato non è stato catastrofico, ma oggi questa discussione la possiamo fare bene. Se aspettiamo, la dovremo fare in una condizione peggiore di questa. Facciamola senza sconti a me stesso e a noi, ci servirà per il futuro. Nessuno ci riconoscerà meriti per questo. Il Vangelo di domenica scorsa è stato bello e per questo, ci dice come fare le cose perché si devono fare e non perché qualcuno riconosca il merito di quelle cose». Lo ha detto Enrico Letta alla direzione del Pd.

10.55 – Letta: "Unità è stata punto di forza, ripartire da qui"

«Un punto di forza è stata l'unità. Che non è unanimità, ci sarà un congresso e ci si confronterà, ma io vorrei si ripartisse da questa unità. Vi chiedo di apprezzarla e di rilanciarla, pur con idee diverse». Così il segretario del Pd Enrico Letta aprendo la direzione nazionale del partito.

10.53 – Letta: "Vigiliamo su diritti delle donne"

«Quando parlo di valori parlo dei diritti delle donne nel nostro Paese su cui dobbiamo essere vigili». Lo ha detto Enrico Letta alla direzione del Pd.

10.52 – Letta convoca presidio sotto ambasciata iraniana il 13 ottobre

«Il 13 ottobre propongo di essere in presidio all'ambasciata iraniana». Lo ha detto Enrico Letta alla direzione del Pd

10.50 – Letta: "Da Meloni ancora nessuna parola su campagna vaccinale"

«Non abbiamo ancora sentito dalla Meloni e dalla destra parole chiare su come saranno i vaccini Covid nei prossimi mesi, vogliamo sapere e dire che per noi la protezione dei cittadini è assolutamente fondamentale». Lo ha detto Enrico Letta alla Direzione del Pd.

10.48 – Letta: "Logica di collaborazione con le altre opposizioni"

«Noi oggi cominciamo un percorso congressuale, ma per noi è intimamente connesso al lavoro di opposizione che da oggi comincia, dobbiamo vestire fin da subito i panni dell'opposizione, il mandato del popolo italiano è di essere la guida dell'opposizione, in una logica di collaborazione con le altre opposizioni. Faremo una opposizione intransigente e costruttiva». Lo ha detto il segretario del Pd, Enrico Letta, nella relazione alla direzione del partito, in corso al Nazareno. «Letta ha parlato di opposizione costruttiva ma non consociativa»

10.46 – Letta: "Quando il governo cadrà dovremo chiedere il voto anticipato. No esecutivi di salvezza pubblica"

«Dobbiamo essere da subito in formato opposizione. Dobbiamo sapere che quando questo governo cadrà dovremo chiedere subito elezioni anticipate, senza governi di salvezza pubblica». Così il segretario del Pd Enrico Letta aprendo la direzione nazionale del partito.

10.40 – Letta: "Faremo opposizione intransigente"

«Chi pensava a una luna di miele del governo Meloni con il paese non si è reso conto della condizione del Paese. Il governo mostra già adesso le sue difficoltà. E non è ancora nato. Noi faremo una opposizione intransigente». Lo ha detto Enrico Letta alla direzione del Pd. «Giudicheremo il governo per quello che farà, ma qualunque idea programmatica è venuta già meno rispetto alle tante promesse di campagna elettorale»

10.38 – Letta: "Abbiamo fallito su rappresentanza femminile"

«Sulle donne il fallimento della nostra rappresentanza è chiaro e evidente, rispetto al quale non ho molto da aggiungere. Questo rappresenta il senso di un partito che non ha compiuto il salto in avanti necessario». Lo ha detto Enrico Letta alla Direzione del Pd.

10.36 – Letta: "La nostra crescita è stata fermata dalla guerra"

«Quando abbiamo eletto Mattarella eravamo in una condizione diversa da quella che poi si è verificata. La guerra, per le responsabilità di governo che ci siamo assunti, ci ha messo in una condizione nella quale la nostra capacità espansiva è stata interrotta. Non rinnego la nostra scelta, c'è bisogno di assumersi delle responsabilità». Lo ha detto Enrico Letta alla direzione del Pd. «Siamo stati dalla parte giusta della storia quel 24 febbraio», aggiunge Letta.

10.35 – Letta: "Impossibile tornare indietro su capigruppo donne"

«Non è possibile tornare indietro rispetto ad avere dei capi dei gruppi parlamentari di segno femminile». Lo ha detto Enrico Letta alla direzione del Pd. «Nella rappresentanza parlamentare formata da donne «abbiamo fallito. Dall'altra parte ci sarà la prima premier donna e dobbiamo essere credibili su questo punto», ha aggiunto Letta.

10.31 – Letta: "Dobbiamo parlare a chi non ce la fa"

«Siamo andati alle elezioni con un profilo non compiuto, con un lavoro interrotto, ad esempio con il percorso delle Agorà, ci ha portato a mancare obiettivi chiave per vincere le elezioni». Lo ha detto Enrico Letta alla direzione del Pd. «Il primo obiettivo è non essere solo il partito di chi quelli che in Italia ce la fanno», ha aggiunto Letta. «Non siamo stati considerati interlocutori di quella fascia di società formata da quelli che non ce la fanno»

10.27 – Letta: "Campo largo unica possibilità di vittoria"

«C'è un'unica forza politica che ha vinto le elezioni: Fratelli d'Italia. Il commento che ne è seguito è stato molto confuso, ma è molto semplice: ha vinto solo Fratelli d'Italia. Un campo ha vinto perché è stato unito, il nostro campo invece non lo è stato nonostante il lavoro di mesi ed anni per costruire il campo largo, una larga unità, unica condizione con la quale si sarebbe potuto vincere». Lo ha detto il segretario Pd, Enrico Letta, in direzione

10.25 – Letta: "Dobbiamo cambiare legge elettorale"

«Dobbiamo cambiare la legge elettorale, abbiamo visto che cosa è questa legge elettorale», con quel «flipper che non ha permesso di eleggere alcuni di noi» come «la nostra presidente Valentina Cuppi». Lo ha detto il segretario Pd, Enrico Letta, in direzione

10.22 – Letta: "Amo il simbolo. Rimanga quello che è"

«Amo il simbolo del Pd, quel tricolore vorrei che rimanesse anche in futuro». Lo ha detto il segretario Pd, Enrico Letta, in direzione.

10.20 – Letta: "Siamo gli unici alternativi alla destra"

«Siamo gli unici ad aver fatto elezioni in alternativa alla destra, tutti gli altri hanno fatto elezioni in alternativa a noi. Noi siamo gli unici ad aver costruito un progetto alternativo alla destra». Lo ha detto il segretario Pd, Enrico Letta, in direzione. «Gli elettori ci chiedono di costruire mandato alternativo alla destra»

10.16 – Letta: "Il Pd è stato un successo per il Paese"

«Quindici anni fa nasceva il Pd, un momento di grande importanza dal punto di vista politico, per tutti noi. Dobbiamo partire dal quel riferimento per dirci con chiarezza se e come quel momento di partenza ha cambiato la storia del nostro paese e che giudizio ne diamo e dirci cosa vogliamo fare per il futuro. Io credo che sia stato un successo far nascere il Pd, e' stato e sarà una storia positiva per il Paese». Lo ha detto il segretario Pd, Enrico Letta, in direzione.

10.15 – Letta: "Parliamo con linguaggio di verità"

«Oggi siamo in un appuntamento molto importante per tutti noi, siamo qui con grande senso di impegno e responsabilità. Il linguaggio di verità è quello con cui dobbiamo parlarci tutti, senza infingimenti». Lo ha detto il segretario Pd, Enrico Letta, in direzione.

10.07 – Calenda: "Il Pd deve decidere: o noi o i populist"

«Al Pd dico di decidere cosa fare. Ci sono due linee: quella riformista e quella populista. Se scegliete quella riformista parlate con noi, altrimenti andate con Conte, ma decidete». Lo ha detto il leader di Azione, Carlo Calenda, a Start su Sky Tg24

10.02 – È iniziata la direzione del Partito Democratico

A dare il via ai lavori costituenti è il segretario Enrico Letta

10.00 – Calenda: "Fioccano candidati a segreteria. Fa ridere"

Tanti candidati alla segreteria del Pd è una cosa che fa ridere, non è una roba seria tutti questi nomi che fioccano il giorno dopo che Letta ha annunciato che lascerà». Così Carlo Calenda, leader di Azione, intervistato a Start su Sky Tg24. "E' inutile continuare questa storia della sinistra che si prende Fratoianni e Bonelli ma non ci fa un governo, è un teatro che ha sempre lo stesso esito". Il dialogo col Pd "è possibile certo, ma a partire da un elemento di chiarezza: il campo largo non esiste, ma non perché non ci piacciono i 5S ma perché non si governa così: il messaggio che ha dato Conte, ovvero che il Sud può trovare una via di fuga attraverso i sussidi, è drammatico

09.55 – Rosy Bindi: "Niente gattopardi serve rifondazione vera"

«La parola è stata presa in senso letterale ma il significato vero corrisponde a quello che in molti hanno detto in questi giorni: rifondazione, ricostruzione, non liquefazione». Rosy Bindi, in un'intervista a Qn, precisa così il senso delle sue parole quando ha parlato di scioglimento del Pd. «Ora – aggiunge – se il Partito democratico, che è la forza politica frutto delle grandi culture popolari del Paese, non si intesta un impegno per la ricostruzione di un campo di sinistra, finisce per diventare un blocco. A questo sono interessata, non certo alla distruzione di quella storia». Cambiare nome e simbolo? «Sono le classiche operazioni gattopardesche – sottolinea l'ex presidente del Partito Democratico –. Cambiare tutto per non cambiare niente. Quello che conta, invece, è la sostanza, il progetto, lo statuto, il programma le regole congressuali». Bindi vede come "interlocutori" anche i 5Stelle, «perché anche loro sono approdati al campo della sinistra. Ma non possono rivendicare di essere i rappresentanti del progressismo italiano da soli». E aggiunge: «So già che al progetto che immagino io Renzi e Calenda non parteciperanno, ma li invito con molta convinzione a partecipare all'opposizione senza cedimenti verso la destra»

09.53 – Calenda: "Pd partito del 'ma anche'. No al campo largo"

«Le direzioni del Pd sono sempre all'insegna del 'Ma anche': quel partito cerca di mantenere dentro tutto e finisce che non ci sia una linea. L'opposizione è una grande opportunità ma nel Pd non ci sono idee se non la discussione dei soliti cinque». Lo dice Carlo Calenda di Azione a SkyTg24. «Il campo largo che Bonaccini vuole con noi non ci sarà: se lo scordi. Si parla a partire da un elemento di chiarezza che però non c'è», conclude. «Il Pd decidesse cosa vuole essere e poi ci farà sapere se vuole essere riformista o populista»

09.34 – Lombardi (M5s): "Asee con Pd? Modello Lazio ha dato suoi frutti"

«La nostra idea non è di lavorare insieme per battere qualcuno, ma a favore dei cittadini. Abbiamo dimostrato che quando le forze politiche, nonostante le differenze, hanno come obiettivo comune il lavoro di qualità si producono risultati». Roberta Lombardi (M5s), assessora regionale alla Transizione ecologica, al Corriere della Sera sottolinea come in Regione Lazio il modello che tiene assieme Pd, M5s e Azione abbia funzionato. La candidatura unitaria per le prossime regionali? «Adesso è prematuro parlarne – premette – ma semmai dovessero verificarsi le condizioni per un campo largo progressista, dovrà essere una candidatura unitaria e inclusiva di tutte le componenti della coalizione. Ma al momento mi sembra uno scenario improbabile». Le valutazioni, aggiunge, «dovranno partire dalle peculiarità dei territori per essere integrate nel quadro nazionale»; è stato fatto di Letta «l'unico capro espiatorio e, dal giorno dopo, sono partite le dichiarazioni d'amore nei nostri confronti», ma «questi calcoli non ci appartengono», «ci interessa la presa di coscienza di una parte del partito e della base stessa del centrosinistra che invece vuole investire su un progetto con noi perché ha una visione del territorio simile alla nostra»

09.10 – Barca: "Ha bisogno di radicalismo. I 5S devono essere parte di un progetto di alternativa"

Il Pd ha perso le elezioni «perché da molto tempo non dà la sensazione di credere che sia davvero possibile cambiare radicalmente le cose e aumentare la giustizia. Perché in questa campagna elettorale, in mezzo a grandi angosce, questo aspetto è stato molto più forte e sentito». È la lettura – in un'intervista al Fatto Quotidiano – di Fabrizio Barca, ex ministro oggi impegnato nel Forum Disuguaglianze e Diversità. «Penso, con Rosy Bindi, che nel Pd ci sia un vizio di nascita, che in realtà deriva dal pentitismo che ha segnato il modo in cui hanno chiuso bottega Dc, Pci, Psi e Pri», quando l'incontro di forze, che «andava avanti da tempo con un proficuo lavoro nel Paese e nel Parlamento, è stato tradotto in un partito unico, si sono messi da parte valori e visioni, lasciandosi contaminare dalla cultura neolib egemone». Barca ritiene che l'appello a sciogliersi e ricominciare da capo «scuote, e dice due cose molto giuste su Pd e M5s. L'uno che avrebbe un vizio originario e l'altro che ha un'identità perlo meno volubile e li invita a un confronto forte di idee». «Non è chiaro in quel documento, né peraltro a tutti noi, quale sia il luogo esterno alternativo a queste formazioni in cui realizzare quello che il Forum Disuguaglianze e Diversità chiama 'il partito della giustizia ambientale e sociale' che non c'è». Il M5s è un interlocutore del partito che immagina? «Certo che lo è», risponde

09.00 – Pd: oggi direzione, obiettivo congresso entro febbraio-marzo

Un congresso costituente: è quanto proporrà il segretario del Partito democratico, Enrico Letta, alla direzione che si riunisce oggi alle 10. Si tratta della prima tappa di una discussione politica che, nelle intenzioni del leader dem, servirà a definire insieme a tutto il partito il percorso che dovrà portare al congresso. Un appuntamento che lo stesso segretario ha fissato dopo un risultato elettorale deludente, ma "non drammatico", come hanno ripetuto anche nelle ultime ore i big del partito impegnati a respingere le sirene che evocano lo scioglimento del partito. Perché, con quasi il 20 per cento dei consensi, i dem sono pur sempre la seconda forza parlamentare, dopo Fratelli d'Italia, e la prima dell'opposizione davanti ai Cinque Stelle. Quest'ultimo non può e non deve essere un appuntamento ordinario, ma una vera occasione costituente. Da qui, dunque, si deve ripartire per il segretario Letta che nella relazione al parlamento dem, oltre alla proposta del percorso così come abbozzata nella lettera agli iscritti di venerdì, offrirà anche alcuni punti di analisi del voto e soprattutto il quadro generale esterno al Pd. Il calendario parlamentare dice, però, che la priorità è organizzare l'opposizione. Letta ricorderà che dopo un decennio di governo ininterrotto, fatta eccezione per la parentesi del Conte 1, al Pd compete il dovere di indossare gli abiti dell'opposizione e di farlo nel modo più convinto e determinato possibile. Quanto sta già avvenendo non deprime bene: il segretario è convinto che il caos nel centrodestra sia solo il preludio delle divisioni che scandiranno la vita del governo Meloni. Questo ruolo di opposizione il Pd dovrà impararlo a svolgere in fretta e contemporaneamente al lavoro "costituente" al suo interno. Letta è consapevole che il lavoro richieda del tempo, ma è altrettanto certo che il partito non può permettersi di arrivare alle calende greche. L'obiettivo, dunque, è chiudere tra febbraio e marzo 2023. Una necessità, quella di affrettare i tempi, dettata anche dalle scadenze elettorali, come l'appuntamento con le regionali in Friuli Venezia Giulia e Lombardia. C'è, poi, la componente di Base Riformista, che sostiene la corsa al Nazareno - non ancora ufficializzata - di Stefano Bonaccini, a spingere perché "non si allunghi il brodo". Di tempo, invece, Letta ne lascerà oggi: alla sua relazione seguirà un dibattito ampio che il segretario auspica possa essere «il più serio e approfondito possibile». Alla fine, come di consueto, la replica e la votazione dei membri della direzione.

COMMENTA CON I LETTORI

© Riproduzione riservata

RACCOMANDATI PER TE

Sanremo, si stacca una parte della copertura del torrente San Romolo

Sanremo, Rivieracqua si rafforza: scattano i concorsi per assumere tecnici